

La Repubblica 10 Ottobre 2012

Caltanissetta, poliziotti e finanziari nella gang che truccava le slot machine.

CALTANISSETTA - Sei insospettabili appartenenti alle forze dell'ordine sono finiti in manette nell'ambito dell'operazione condotta dagli agenti della Squadra mobile di Caltanissetta sulle slot machine. Si tratta di Agostino Longo, assistente capo della polizia di Stato, in servizio alla Questura di Caltanissetta; Michele Campione, sostituto commissario di polizia in servizio alla Polizia postale; Alfredo D'Anna, vigile urbano al Comune di Caltanissetta; Francesco Nardulli, maresciallo della guardia di finanza, in servizio alla sezione di Pg della Procura di Caltanissetta; Matteo Saracino, maresciallo delle fiamme gialle in servizio al Comando provinciale; Giuseppe Messina, assistente capo della polizia penitenziaria. Agli indagati, vengono contestati a vario titolo i reati di corruzione, concussione, frode informatica.

In base all'inchiesta, la mafia sarebbe riuscita a monopolizzare il mercato delle slot machine nel vallone, grazie all'impegno dei fratelli Salvatore, Matteo e Luigi Allegro. I tre, imprenditori, sono accusati per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con violenza e minaccia aggravata, frode informatica e peculato. L'operazione della Mobile è scattata la scorsa notte e ha portato a un ingente sequestro di beni a carico della famiglia Allegro, il valore complessivo è stimato in circa 5 milioni di euro. L'inchiesta condotta dagli agenti della Questura nissena, denominata "Les jeux sont faits", ha consentito di sgominare una vasta rete di truffatori che avevano inferto un duro colpo all'erario. Quarantadue le misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale di Caltanissetta Maria Carmela Giannazzo, su richiesta della Dda.

Secondo quanto emerso dalle indagini, tutti i protagonisti dell'inchiesta percepivano un buon guadagno, che si differenziava per ognuno a seconda del numero della macchinette installate. In molti casi sarebbero stati direttamente in possesso dei telecomandi che consentivano di trasformare i videogame in slot machine e videopoker. Bastava azionare un apposito sistema per eludere il fisco con incassi in nero e ridurre l'eventuale vincita che avrebbe dovuto ottenere il giocatore. Viene messo in discussione anche il ruolo di altri appartenenti alla guardia di finanza, all'amministrazione civile dell'interno e di alcuni funzionari di banca. Avrebbero omesso sistematicamente le segnalazioni per operazioni sospette, nonostante l'invito da parte della sede centrale della banca di verificare le anomale movimentazioni dei contanti sui conti correnti degli indagati.

Ventuno attività commerciali dovranno chiudere le saracinesche per due mesi, come disposto dal provvedimento di interdizione dall'esercizio dell'attività d'impresa in quanto coinvolte nell'inchiesta. Tra queste: il bar Piper in corso

Umberto, il bar Amedeo nel noto viale Regina Margherita, il bar Stazione. E ancora: l'associazione "Il Redento- re", i bar Agip, Aurora, Bingo, Elton, La Piazzetta, Morrison, Pit Stop, Raoul Caffè, Romano, Trink, il circolo privato "Il Vesuvio", il bar Zammuto, la sala giochi Bet Games 2000 di Caltanissetta e quella di San Cataldo e il circolo ricreativo di via di Figlia.

Lorena Scimè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS